



il giornale dello **Spinone**

N° 124 - Settembre 2017

BRACCO E SPINONE **SEMPRE PIÙ VICINI**

di Cesare Bonasegale

*La consapevolezza delle origini dello Spinone e del Bracco italiano
e della conseguente vicinanza nelle prestazioni delle due razze.*

La razza è nata come variante del Bracco italiano, destinata alla caccia nelle zone paludose e nei terreni densi di rovi, ovvero nella maggioranza dei terreni adatti alla caccia in Italia, in cui originariamente cacciava “il popolo”, cioè la maggioranza dei cacciatori. “I signori” invece cacciavano nei (rari) terreni aperti in cui albergava selvaggina pregiata.

Nacque prima la variante a pelo raso o quella a pelo duro?

C'è chi parla dello Spinone fin dai tempi dell'antica Grecia, ma sono notizie vaghe su cui è difficile costruirne la storia e soprattutto identificare la funzione venatoria di quei cani “spinosi”.

I nobili hanno avuto la capacità di “selezionare” e fissare i caratteri del Bracco e soprattutto hanno avuto chi ne ha tramandato attendibili descrizioni scritte della loro funzione.

Però in chiave numerica non vi è dubbio che gli Spinoni – proprio in quanto cani del popolo – fossero originariamente in netta maggioranza.

Lo Spinone era detto il cane “da bosco e da riviera”, laddove la va-

riante a pelo raso veniva chiamato “nobile”, prendendo in prestito quell'attributo dai loro proprietari, per i quali la caccia era un divertimento con cui allietare i loro ozi. Per il popolo invece lo Spinone era il cane che faceva riempire la pignatta.

Ed una volta ancora vi è la conferma che la funzione determina “il tipo”: il cane “da bosco e da riviera” aveva il dorso ricoperto di la pelle spessa, adatta a resistere all'ingiuria delle spine, pelle che invece era elastica e sottile nel cane “nobile”; la cerca dello Spinone era tendenzialmente più ristretta, perché per far riempire il carniere nel bosco e nella palude era necessario restar più dappresso al cacciatore; ed anche la sua andatura era coerente, perché fra i rovi ed i canneti era impensabile pretendere un trotto veloce; più funzionale era un trotto senza la possente spinta che caratterizza quello del Bracco, inframmezzato da fasi di travalco, cioè un lento galoppo a tre battute, utile per superare l'intralcio dei rami spinosi e di quant'altro ingombrava il percorso della difficile cerca fra i rovi.

E le caratteristiche dello Spinone erano protette da madre-natura in quanto trasmesse da geni dominanti: quindi anche se occasionalmente lo Spinone veniva incrociato col Bracco nobile, il pelo duro (espressione di un dominante gene epistatico) restava nei figli dell'incrocio.

Sta di fatto però che il frequente ricorso all'incrocio col Bracco, infiltrò i geni recessivi del Bracco italiano nel patrimonio ereditario dello Spinone, finché il “trotto spinto” del fratellastro a pelo raso emerse anche in lui per adeguare anche la sua cerca alla caccia nei terreni aperti, e soprattutto alle verifiche zootecniche a cui era improntata la moderna selezione che non si svolgevano più nel “bosco e la riviera”, bensì in terreni spaziosi privi di fitta vegetazione.

Una volta ancora la funzione ha determinato il tipo.

Negli ultimi cinquant'anni il ripetuto – benché inconfessato – incrocio con famosi Bracchi italiani dominatori delle prove di lavoro, ha creato alcune correnti di sangue di Spinoni la cui efficienza ed il cui stile di lavoro

sono pressoché identici a quelli dei più appariscenti Bracchi italiani.

Ricordo che anni fa a quegli Spinoni qualcuno imputava di essere “braccheggianti” ed era come se si criticasse una ragazza perché era troppo bella. Volenti o nolenti, i moderni criteri di giudizio in base ai quali vengono valutati gli Spinoni sono quelli delle prove di lavoro, che si svolgono in terreni aperti dove un’andatura veloce ed elastica è funzionale e bella da vedere.

Quindi il “trotto spinto” del Bracco italiano è quanto di meglio a cui poteva aspirare lo Spinone. Così è stato ed oggi (tramontati i cani da bosco e da riviera) gli Spinoni che si impongono all’attenzione dei cinofili sono quelli che hanno assunto la appariscente (e funzionale) andatura del Bracco italiano, riconfermando che le due razze sono tuttora profondamente legate, tanto da essere considerate due varianti di un unico modello (... così come lo erano fin dalla

loro nascita).

Quindi ben venga il culto differenziato a supporto dello Spinone e l’entusiastico sostegno della antichissima variante a pelo duro, ma nella consapevolezza della intima vicinanza fra le due razze, così come normalmente avviene in altre razze, come i Fox Terror (a pelo raso ed a pelo duro) o i Bassotti (a pelo raso o a pelo duro) o gli stessi Segugi italiani (a pelo raso e a pelo duro).